

CORSI PER DIRIGENTI E DIPENDENTI AZIENDE FIIAF

Offerta formativa



L'aggregazione del prodotto e la concentrazione delle imprese sono ormai condizioni imprescindibili per competere sul mercato. Ciò è tanto più vero se contestualizzato al settore agroalimentare, la cui peculiarità è la presenza di molte imprese con ridotte dimensioni fisiche ed economiche a monte, di un numero crescente di acquirenti a valle, e di una ristretta cerchia di intermediari della trasformazione e della GDO che regola i rapporti tra produttori e consumatori finali. A voler usare una metafora si potrebbe dire che il sistema agroalimentare italiano appare come una "clessidra" all'interno della quale il principale ostacolo alla crescita e alla stabilizzazione dei redditi degli agricoltori è rappresentato dal potere negoziale della intermediazione. Una risposta concreta a questo problema dell'agricoltura - tipica italiana, ma non solo - arriva certamente dall'aggregazione. In questo scenario, l'ultima riforma della Pac per il periodo 2014-2020 ha introdotto importanti misure volte a favorire la liberalizzazione delle produzioni da una parte e lo sviluppo di organizzazioni dei produttori e degli organismi interprofessionali dall'altra. Proprio su questo importante argomento dell'aggregazione verte l'edizione 2018 del piano formativo

che Enapra ha progettato a favore dei dirigenti di Fiiaf (Federazione Italiana Impresa Agricola Familiare di Confagricoltura). "Questa iniziativa è un nuovo tassello che va ad aggiungersi al filone dell'alta formazione dirigenti che Enapra sta attuando nell'ambito del più ampio programma di formazione interna denominato 'Coltiviamo Competenze' - ha dichiarato il presidente Enapra, Luca Brondelli di Brondello -. L'obiettivo è stato quello di assicurare ai dirigenti della nostra Organizzazione una formazione continua, aggiornata ed integrata su temi sindacali, manageriali e trasversali, che gli consentano di qualificare ulteriormente il loro ruolo di rappresentanti e tutori delle imprese associate, prima di tutto, e contestualmente di manager consapevoli degli Enti e società di servizi a cui sono temporaneamente preposti". Gli incontri sono stati aperti anche alla partecipazione dei dipendenti delle imprese agricole associate.

Il programma delle attività ha previsto due giornate di corso. La prima è stata dedicata alla disamina ed all'approfondimento teorico dei temi oggetto di discussione con un focus su politiche, normative e incentivi all'aggregazione. Le relazioni sono state affidate ai colleghi delle direzioni di Confagricoltura preposti alla materia. La seconda giornata invece è stata progettata come uno storytelling nel corso del quale le opportunità e i vantaggi derivanti dall'aggregazione nel settore agroalimentare sono state illustrate da chi vive in prima persona questa esperienza come produttore o come esponente del management di una qualsiasi forma di aggregazione (AOP, OP, OI). Le due tappe si sono tenute una al Nord e una al Sud: si è cominciato il 13 e 14 marzo a Montegrotto Terme (Padova) e si è replicato poi a Battipaglia (Salerno) il 27 e il 28 marzo. L'iniziativa si chiuderà il prossimo 10 aprile a Roma, nella sede nazionale di Confagricoltura e Fiiaf dove è previsto l'evento finale sul tema dell'open innovation.

Antonella Torzillo

Parola chiave del mese: open innovation



"L'open innovation" è un paradigma che afferma che le imprese possono e debbono fare ricorso ad idee esterne, così come a quelle interne, ed accedere con percorsi interni ed esterni ai mercati se vogliono progredire nelle loro competenze tecnologiche". Il termine, che significa "innovazione aperta", è stato coniato dall'economista statunitense

Henry Chesbrough, nel saggio *The era of open innovation* (2003) per indicare la trasformazione e l'evoluzione della "closed innovation" che imponeva la ricerca dell'innovazione dentro l'impresa.